



CULTURA & SPETTACOLI

E-mail culturabologna@informazione.com



IL PROGETTO "Civile" parte lunedì prima dello spettacolo di Moni Ovadia

Ritratti d'attore in pillole per raccontare la scelta caparbia dei giovani talenti della scena

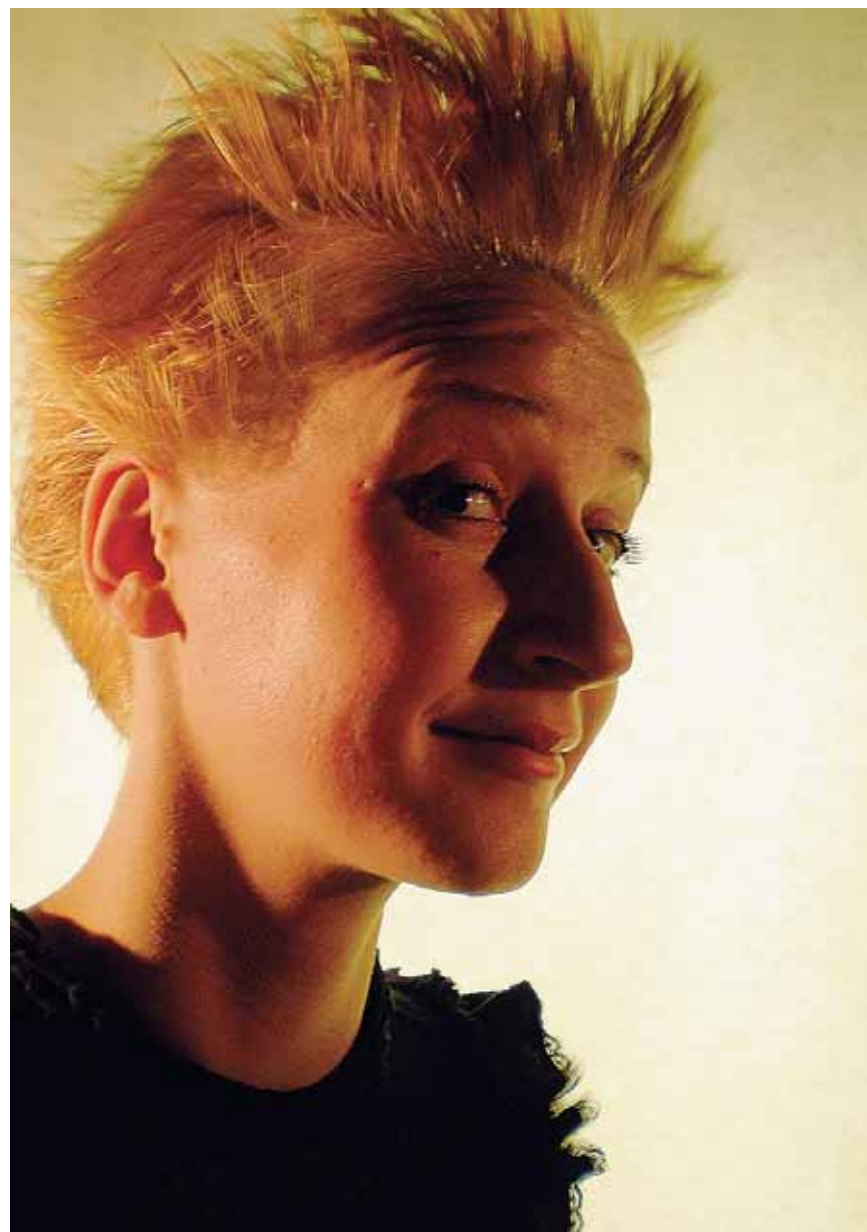
di Vincenzo Branà

BOLOGNA

Sotto, da sinistra,
Elena Di Gioia
e Fiorenza Menni.
A destra, Eva
Geatti

In un contesto culturale in cui si moltiplicano modelli figli dell'omologazione e scorciatoie spesso discutibili per raggiungere quegli approdi, è tutt'altro che banale chiedersi quali motivazioni si celino dietro la caparbia di alcune figure dello spettacolo. Gli attori, in particolare, quelli che hanno scelto di intraprendere la via del teatro tenendo cara,

momento "patetico" in cui ognuno di noi ha iniziato a osservare, scartare, incontrare bivi in cui bisogna preferire una via all'altra. L'idea è quella di proporre un modo innovativo di interpretazione e di relazione con il pubblico, immaginando che ciascun attore possa interpretare se stesso pensato e presentato come un cittadino che opera una scelta complessa per la quale si passano stadi e stati narrativamente avvicinati. E le platee in cui diffondere questi racconti sa-



«Abbiamo chiesto loro di fare alcuni passi indietro rispetto alla propria vita e porsi in quel momento "patetico" in cui ognuno di noi ha iniziato a osservare, scartare, incontrare bivi»

in essa, la loro libertà. «Gli attori - spiega Fiorenza Menni del Teatrino Clandestino - sono persone che hanno operato scelte radicali nel campo dell'arte. Certo non gli unici - aggiunge - ma senz'altro quelli a me più familiari». Per questo Menni ha pensato assieme a Elena Di Gioia *Civile*, un progetto che diffonde un nugolo di presentazioni di attori nelle "platee" della città. Sono sei per iniziare gli artisti che metteranno la loro vita a servizio di una drammaturgia che li racconti: «Abbiamo chiesto loro - spiega Menni - di fare alcuni passi indietro rispetto alla propria vita e porsi in quel

ranno le più disparate: teatri, certo, ma anche più in generale luoghi dove i cittadini si trovano a sostare insieme per un tempo prolungato (le biblioteche, i musei, le librerie, le sale d'aspetto, i grandi negozi, le aule universitarie). Il primo ritratto - lunedì alle 20,50 ai Laboratori D-MS La Soffitta prima dello spettacolo di e con Moni Ovadia - sarà quello di Eva Geatti. Dopo di lei, nelle prossime platee, toccherà a Andrea Alessandro La Bozzetta, Alice Keller, Andrea Mochi Sismondi, Laura Pizzirani, Paola Villani e Daniel Blanga Gubbay. L'ingresso è libero.

DA ICEBERG AGLI UBU, LA PARABOLA DI EVA

I bolognesi più attenti si ricorderanno di quando Eva Geatti, nel 2003, si aggiudicò il premio Iceberg del Comune di Bologna. Lei era già metà di Cosmesi, la compagnia che ha creato assieme a Nicola Toffolini nel 2001, e quel primo riconoscimento la proiettò verso una carriera che forse nemmeno sospettava. Agli ultimi premi Ubu, Eva (trent'anni appena compiuti) si è guadagnata un posto nella rosa dei finalisti, categoria attori emergenti, bissando un riconoscimento che già qualche anno addietro era arrivato. E nel frattempo, oltre agli spettacoli progettati con Cosmesi, ha lavorato coi Motus, con i Mask, con il Teatrino Clandestino. Proprio la compagnia di Fiorenza Menni l'ha scelta tra i sei attori protagonisti di *Civile*, il progetto che la settimana prossima sarà avviato in apertura dello spettacolo di Moni Ovadia. E sarà proprio Eva Geatti a calcare il palco per questo avvio, fornendo al pubblico un'azione scenica che attinge direttamente dalla sua vicenda biografica. La quotidianità degli attori come Eva Geatti, d'altronde, vale la pena osservarla da vicino: «Faccio la cameriera da una vita», risponde lei con l'amara ironia che le è propria quando le chiedono materialmente di che vive. E

in effetti, facendo rapidamente le somme del caso, si intuisce subito che in casi come il suo il secondo lavoro è una necessità primaria, il sostegno che tieni in piedi ogni progetto ed ambizione. Quando, invece, è la scena a "darle il pane", lo fa decisamente con grande parsimonia: «Per ogni recita - spiega - percepisco il minimo sindacale, cioè 46 euro netti». E le occasioni, ovviamente, sono tutt'altro che abbondanti: «Questo mese - dice - andremo in scena quattro volte, che per i nostri standard è già una gran tournée». La fatica, insomma, non è di certo un artificio retorico: «Cosmesi - spiega Eva - non riceve alcuna forma di contributo pubblico, quindi quello che guadagniamo con il nostro lavoro lo reinvestiamo nelle produzioni». E se Bologna certo non si mostra generosa nei confronti dei talenti che ha allevato, le difficoltà più corpose Eva le incontra ancora nella sua città d'origine, Udine, dove la compagnia sta portando a termine una residenza triennale presso il centro servizi per lo spettacolo. «D'altronde - chiosa l'attrice, amaramente ma col sorriso - siamo tutti abituati alla tradizione del "Nemo profeta in patria"».

(v.b.)

L'APPUNTAMENTO

I monologhi sferzanti di Eleonora Danco

All'Itc Teatro di San Lazzaro vanno in scena i due atti unici dell'acclamata artista

SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Me vojo sarvà e *Nessuno ci guarda* sono due atti unici, di e con Eleonora Danco, che l'autrice di testi teatrali, attrice e regista, porta in scena stasera all'Itc Teatro di San Lazzaro. Per la critica sono «due sguardi duri e appassionati che raccontano la condizione dell'uomo contemporaneo, nella città e nella sua interiorità». Ma sono stati soprattutto la rivelazione dell'attrice e autrice romana sia al pubblico che alla critica che dice: «La Danco regala emozioni vere e stilette dure»; «scatenata energia, profonda palpabile disperazione e un raro o mai comune senso dell'umorismo»; «il corpo corre, sbatte, accoglie in sé tutti i mo-



tivi del teatro»; «eversiva, folgorante, fa ridere, sorridere, ma scortica il cuore».

Eleonora Danco è una personalità multiforme, e sferzante, e i suoi personaggi abitano le periferie delle città, si esprimono in maniera cruda, attingendo alla parlata popolare, e incarnano al-

la perfezione le debolezze, i fallimenti, le crisi e le speranze di un'umanità universale. Ha lavorato, tra gli altri, con Mario Martone ed è stata diretta da Vittorio Gassman e Gigi Proietti. Al cinema ha lavorato con Nanni Moretti, Michele Placido, Ettore Scola e Marco Bellochio. Le sue pièce sono state trasmesse da Rai Radio 3 e nel 2009 è uscito il volume "Ero Purissima", che raccoglie alcuni dei suoi testi teatrali.

Sipario alle 21. Ingresso intero 10 euro, ridotto 8. Info e prenotazioni: 051.6270150; info@itcteatro.it; www.itcteatro.it. Causa lavori l'accesso al teatro è dalla piazza parcheggio Vittime dell'11 Settembre all'angolo con via Repubblica.

(Giancarlo Fabbri)